ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 27 Agosto 1906. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8991

L'ATTENTATO CONTRO STOLIPIN.
Orribili particolari dell'esplosione.
Le bombe furono tre?

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.) Sull'attentato contro Stolipin si hanno i seguenti ulteriori particolari. Gli autori dell'attentato erano giunti in vettura chiusa dinanzi alla villa quando già si era chiusa l'inscrizione nella lista delle persone che dovevano essere ricevute. Il personale di servizio non voleva, perciò lasciarli entrare: nacque un contrasto e, violentemente gli sconosciuti cercarono di penetrare nella stanza attigua alla sala di ricevimento. Nel contrasto, quello degli sconosciuti che indossava l'uniforme d'ufficiale della gendarmeria lasciò cadere o si lasciò sfuggire di mano la bomba, che esplose con terribile violenza.

Tanta fu la forza dell'esplosione che rimasero distrutti la stanza dove avvenne lo scoppio, la stanza attigua degli uscieri che metteva alla sala di ricevimento, il pianerottolo e il poggiuolo del secondo piano. Stolipin, che si trovava ancora nel suo salotto, rimase incolume; la figlia ed il figlio, che erano sul poggiuolo, rimasero feriti; la prima ad ambedue le gambe, il secondo al fianco; furono subito trasportati all'ospedale.

L'esplosione fece altre vittime fra il personale che era nell'anticamera e fra coloro che attendevano di parlare con Stolipin. Sono circa 60, di cui 27 morirono sul colpo. Fra questi ultimi, sono il ministro Chvostoff, il maggior generale Samjatin, il cerimoniere Voronin, il principe Nakaschize, il capitano della gendarmeria Fedoroff, l'agente di polizia Kasavtsoff, alcuni uscieri ed altri servitori. Tra i feriti si trovano due funzionari ministeriali e un generale d'artiglieria. Degli autori dell'attentato tre rimasero morti, il quarto fu arrestato. L'edificio fu in parte distrutto.

Subito dopo l'attentato i ministri delle finanze, della marina e della guerra, il controllore generale, i granduchi attualmente presenti a Pietroburgo e i membri del corpo diplomatico fecero visita a Stolipin.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.) La figlia di Stolipin, dopo un'iniezione di morfina, ha passato una notte tranquilla. Il suo stato è quasi normale. I medici terranno consulto nel pomeriggio, essendo necessaria l'amputazione delle gambe. La czarina vedova oggi s'informò dello stato dei figli di Stolipin.

All'ospedale dei SS. Pietro e Paolo furono trasportati 24 cadaveri e 22 feriti; più tardi sei dei feriti sono morti; cosicchè il numero complessivo dei morti ascende a 30. Quattro dei feriti che sono sospetti di complicità nell'attentato, si trovano all'ospedale delle carceri. Quattro uomini e due donne feriti gravemente dall'esplosione restano all'ospedale dei SS. Pietro e Paolo, ma sono sorvegliati da soldati. Anche i cadaveri sono custoditi da militari.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob.) Ieri dopo l'attentato lo czar Nicolò diresse a Stolipin il seguente telegramma: «Non trovo parole per esprimere la mia indignazione. Ringrazio Dio che l'ha protetta, ed auguro di tutto cuore che i suoi figli possano guarire presto; la stessa cosa auguro a tutti gli altri feriti. Nicolò.» Stolipin ricevette telegrammi anche dai granduchi Vladimiro, Costantino e Alessandro, dalle granduchesse Elisabetta ed Eugenia, e dal conte Witte. I medici oggi trovarono gravissime le condizioni della figlia di Stolipin.

PIETROBURGO 26 (Ag. pietrob') Nelle indagini praticate in seguito all'attentato di ieri si constatò che gli autori erano giunti qui da Mosca colla ferrovia Nikolaj e avevano preso in affitto una stanza ammobiliata nella Via Moskaja. La sera precedente all'attentato si recarono al teatro estivo dell'opera, servendosi della stessa vettura colla quale poi si recarono alla villa del presidente dei ministri.

L'autore principale, il cui cadavere era vestito della divisa militare, è un giovinotto di costituzione molto robusta, e dell'età di circa 25 anni. Sotto l'uniforme nuovissima portava biancheria da borghese, sporca.

Due marescialli della nobiltà, che erano presso Stolipin al momento del fatto, raccontarono poi che le esplosioni furono due e forse tre. Il primo pensiero di Stolipin fu per la sua famiglia; egli stesso liberò i suoi figli dalle macerie. La figlia quindicenne, oltre all'avere le gambe sfracellate, riportò gravi e larghe ferite in altre parti del corpo. Il figlio, di appena tre anni, ebbe fratturato l'osso del fianco destro ed una grande lacerazione alla testa. Tutte le ferite erano coperte di sabbia e di calcinacci.

Stolipin visitò due volte nel corso della sera i figli all'ospedale. I cadaveri sono orribilmente mutilati: alcuni sono ridotti a masse informi, irriconoscibili. Si sa ora che già alcuni giorni fa un ufficiale in ritiro, certo Boborypin, domandò di essere ricevuto dal presidente dei ministri, per avvertirlo dell'attentato progettato contro di lui, ma non fu ammesso alla sua presenza. Oggi per ordine dell'assistente del presidente dei ministri, fu sottoposto ad un interrogatorio.

UN COMMENTO DELLA «VOSSISCHE».
Altri particolari.

BERLINO 26 (N). La «Vossische Zeitung» chiede se Stolipin, dopo l'attentato di ieri potrà rimaner ministro. Quella rivoluzione, che egli ad ogni occasione dichiarava finita, gli fa saltare la casa, gli ospiti, i figli. Se non si vuol che la rivoluzione persista nei terribili metodi terroristi, bisogna ridarle la valvola di sicurezza della Duma. Secondo il corrispondente della «Vossische» le bombe lanciate furono due.

Il «Lokal Anzeiger» aggiunge qualche dettaglio alla versione ufficiale sullo scoppio delle bombe. Avvenuta l'esplosione si udirono grida di bambini. Stolipin comparve pallido come un morto tra le rovine della casa gridando: «Presto una scala; salvate i miei figli.» I servi accorsero e riescirono a trarre in salvo i feriti. La violenza dell'esplosione fu tale che si trovarono frammenti di membra umane e di vesti sugli alberi al lato opposto della strada.

Gli assalti ai treni.

MOSCA 26 (Ag. pietrob.). Ieri mattina 12 armati assalirono a 60 verste da Mosca il treno passeggeri proveniente da Ivanovo, sfondarono l'uscio del coupé dove si trovava il cassiere della ferrovia e gli rubarono 5000 rubli; poi scomparvero nel bosco, dove erano attesi da complici. Due furono raggiunti ed arrestati.

L'arresto d'un rivoluzionario russo ad Amburgo.
Armi e materie esplosive per la Russia.

AMBURGO 26 (N). Le «Hamburger Nachrichten» recano: In una casa della Sachsenstrasse fu arrestato un giovane russo, il quale aveva sul viso e alle mani traccie di gravi ustioni. L'arrestato si rifiutò di dare qualsiasi informazione sulla sua persona. Nella perquisizione praticata presso di lui furono trovati alcuni revolver e materie esplosive, inoltre lettere di porto, fatture ecc., dalle quali risulta che sono state spedite per porti russi del Baltico armi e materie esplosive. Un complice dell'arrestato non è ancora caduto in mano della polizia. Queste informazioni sono confermate anche da parte ufficiale.

Il monumento al salvatore di Garibaldi.

MODIGLIANA 26 (N). La città è imbandierata e festante per la inaugurazione del monumento a don Giovanni Verità. Ad ore 10 si formò il corteo che sfilò per le vie cittadine tra folla enorme. dirigendosi al giardino pubblico ove sorge il monumento al prete patriota. Parteciparono al corteo il senatore Caldesi, i deputati De Andreis, Gaudenzi. Numa Campi, Battelli, le rappresentanze della repubblica di San Marino, di parecchi Municipi della Toscana, della Romagna e delle Marche, moltissimi garibaldini e reduci dalle patrie battaglie, numerosissime associazioni politiche e operaie, di cui duecento con bandiere e corone. Il corteo comprendeva oltre diecimila persone. Ad ore 11.30, fra entusiasmo indescrivibile, si scoprì il monumento a don Verità, pregevole opera dello scultore Vagnetti.

Il deputato Campi, presidente del Comitato, pronunciò un applaudito discorso rendendo conto dell'opera del Comitato e consegnando infine il monumento al sindaco, che rispose ringraziando con elevate ed applaudite parole. Indi il deputato Battelli pronunciò il discorso inaugurale inneggiando, fra continui applausi, all'opera patriottica di don Verità. Parlò infine, pure applauditissimo, il dott. Cappa, ricordando le grandi virtù di don Verità. Compiuta la cerimonia, il corteo si sciolse. Al palazzo municipale si diede quindi un banchetto di cinquecento coperti. Alle odierne onoranze aderirono trenta deputati, cinquanta municipi e numerosissime associazioni.

Per mantenere l'amicizia anglo-italiana.

ROMA 26 (N). La «Tribuna» pubblica una corrispondenza da Sciangai nella quale è narrata una vertenza che il nostro console Nerazzini aveva avuto con uno suddito inglese autore d'un libro in cui, parlando dell'azione dei soldati italiani in Cina, offendeva la nostra bandiera. In seguito alle vibrate proteste del console l'autore del libro ha fatto scuse dicendo che non aveva inteso di offendere il nome italiano. La «Tribuna» alla corrispondenza fa seguire queste considerazioni: Trattandosi di paesi ove la stampa è completamente libera ci sembra che l'azione ufficiale non possa esplicarsi che con qualche pubblica salata rettifica, la quale colga sul fatto i mentitori. Ma val meglio l'azione personale di quanti italiani vivendo all'estero sono per i primi in condizione di apprendere le ingiuste offese che si fanno al nostro paese, e trattare come si meritano i suoi denigratori. Noi chiediamo dunque ai molti amici che l'Italia ha sempre in Inghilterra, di adoperarsi perchè cessi questa strana nuova ostilità (questo anche riguardo le accuse circa il naufragio del «Sirio»). L'amiciziaitalo-ingleso è stata fin qui una delle basi fondamentali della politica e della pace europea; non vi è ragione di sorta che essa impallidisca, perchè se impallidisse sarebbe un male per tutti.

L'INSURREZIONE A CUBA.
Armi e munizioni al Governo.

AVANA 26 (N). Circa 150 uomini della milizia territoriale avanzarono oggi in vicinanza di S. Rosa contro un gruppo di 200 insorti e li sbaragliarono: 20 insorti furono parte uccisi e parte feriti; le perdite delle milizie sarebbero insignificanti. Il presidente Palma ha emanato un manifesto, esortante a formare delle milizie volontarie di fanteria e di cavalleria, le quali dovrebbero cooperare colle truppe del Governo sotto il comando di Ruvalas.

WASHINGTON 26 (Reuter). Il Dipartimento di Stato dimostra ora maggiore interessamento per le faccende cubane, sebbene non mostri alcuna propensione ad intervenire. Esso ritiene che l'insurrezione sia appoggiata largamente da capitalisti, e sia molto bene organizzata.

NUOVA YORK 26 (N). Il piroscafo «Mexico» è partito per Avana con a bordo 15,000 fucili a ripetizione «Remington», 80,000 cartucce e sei mitragliatrici per il Governo cubano. Il 30 agosto partirà anche il piroscafo «Kansas» con 3 milioni di cartucce e 5000 fucili «Remington».

Notizie di Valparaiso.
Sepolti che sono trovati vivi.
Un divieto dei preti.

SANTIAGO DEL CILE 26 (Reuter). A Valparaiso si continua ad estrarre dalle rovine persone ancora vive e che rimasero 5 giorni sotto le macerie. Una parte del cimitero franò giù per un colle. Le bare si apersero e i cadaveri esalano un fetore pestilenziale. Le autorità volevano coprirli di calce viva, ma i preti vi si opposero. Piove abbondantemente, e ciò rende difficili i lavori di riattamento della ferrovia ed aumenta le sofferenze delle persone accampate all'aperto

Sciopero tramviario.

TORINO 26 (N). Lo sciopero dei tramvieri, ieri parziale, si fece oggi generale, avendo per solidarietà scioperato anche quelli dell'Alta Italia. Giungono rinforzi di guardie e carabinieri. Gli scioperanti rimasero oggi riuniti alla Camera del lavoro.

Lo sciopero di Bilbao.

BILBAO 26 (N). La Società dei cantieri avrebbe ieri avvertito i suoi operai che intende chiudere definitivamente le sue officine. Resterebbero così senza pane 500 famiglie.

Per un trattato italo rumeno.

ROMA 26 (N), Il «Giornale d'Italia» crede di sapere che il ministero degli esteri inizierà tra breve pratiche per un trattato di commercio fra l'Italia e la Rumenia. Il nuovo trattato sarà di reciproca tutela per i due Stati poichè comprenderà importanti vantaggi per il commercio d'importazione e d'esportazione. Le principali voci discusse sarebbero il grano e il petrolio per l'esportazione dalla Rumenia, gli agrumi per l'importazione in Rumenia. Ai primi di settembre sarà scelto il delegato italiano incaricato di iniziare i negoziali.

Il riscatto delle Meridionali accettato.

FIRENZE 26 (H). Oggi si tenne un'assemblea generale straordinaria della Società delle Ferrovie Meridionali. Vi intervennero 88 azionisti rappresentanti 121.131 azioni. L'assemblea ha approvato la convenzione stipulata col governo 7 luglio 1906 per modificare l'articolo 2, lettera a, della convenzione 26 marzo 1906 per il riscatto delle Meridionali e per la liquidazione dell'Adriatica.

Informata di senatori. ROMA 26 (N). Oggi un autorevole senatore, reduce dal Piemonte, mi assicurò che nelle prossime sedute del Consiglio dei ministri l'on. Giolitti proporrà la nomina d'una diecina di senatori. Verrebbero nominati, fra altri, due magistrati e tre ex-deputati.

Il ministro a.-u. delle finanze in Bosnia-Erzegovina. VIENNA 26 (N). Il ministro comune delle finanze bar. Burian è partito per un viaggio d'ispezione nella Bosnia ed Erzegovina.

Clémenceau in viaggio. CARLSBAD 26 (N). Il ministro degli interni francese Clémenceau è partito oggi a mezzogiorno.

Un duello.

MILANO 26 (N). Stamane avvenne un duello alla sciabola tra Guido Treves, nipote dell'editore Emilio, e il dott. Andreotti, collaboratore artistico dell'«Illustrazione italiana». L'Andreotti riportò una ferita di punta. Gli avversari non si riconciliarono. Causa del duello furono alcuni apprezzamentl dell'Andreotti, d'indole antisemitica.

Avvocato suicida.

GENOVA 26 (N). Stamane nella sua abitazione in via Palestro fu trovato il cadavere dell'avv. Angelo Caviglia, suicidatosi con un colpo di revolver nell'orecchio destro. Il suicida era nativo di Mele. Aveva 45 anni. Si crede che il suicidio sia dovuto alla nevrastenia da cui l'avvocato era affetto.

Investimento nel canale della Giudecca.

VENEZIA 26 (N). Oggi nel canale della Giudecca, il piroscafo «Adria» della Società «Adria» di Fiume investì il veliero «Mafalda» di proprietà dei fratelli Vianello, producendogli una falla.

Incendio disastroso. Otto case distrutte.

BRUNA 26 (N). Ad Olmütz, un incendio ha distrutto otto case e ne ha danneggiato altre tre. Sono rimasti feriti 3 pompieri e un ragazzo.

La marchesa truffatrice.

Dalle ultime notizie raccolte intorno alla falsa marchesa Venezia-Rampolla risulterebbe che essa si chiama veramente Filomena Sposato e sarebbe nata a Bari o in quel di Bari: ed avrebbe incominciato le sue truffe a Castellammare di Stabia, quando i genitori vi si recarono come portinai in una casa sita nei pressi della ferrovia. La famiglia era poverissima: e ciò attenua in parte la colpa dei suoi genitori, che la lasciavano turlupinare il pubblico con i tre buoni numeri al lotto, perchè dall'affluenza dei gonzi ricavavano vantaggi materiali altrimenti impossibili. Un fratello della Sposato, Nicola, si fece prete e andò a stabilirsi a Valle di Pompei: e qui avvenne il famoso miracolo, qui la intraprendente Filomena conobbe la contessa Antonelli, qui trovò un... fidanzato, che è stato pur lui vittima di non indifferenti truffe.

Chi è la contessa Antonelli·

La contessa Antonelli non ha brillato di soverchia intelligenza nelle sue relazioni con la falsa marchesa: ma una constatazione di fatto dà chiara spiegazione della sua facilità a lasciarsi abbindolare. La contessa Antonelli è nata da famiglia modestissima e niente affatto nobile. Ha un fratello, Francesco Quirino Monachesi, proprietario d'una tabaccheria e una sorella proprietaria di un'osteria, a Roma. Il suo matrimonio col conte Antonelli data da 16 anni: e anche il conte Antonelli è molto - come dice un giornale - di buona fede. Anni addietro fabbricò, a Roma, una casa sopra un'area che gli avevano dato ad intendere che fosse sua: e poi dovette pagare 40 mila lire di danni al vero proprietario!

Non è da confondere poi questa famiglia Antonelli con i conti Antonelli di Terracina, nipoti del celebre cardinale.

Col fine intuito che le era proprio, la avventuriera, una volta incontratasi con la contessa, calcolò rapidamente di quanto vantaggio avrebbe potuto essere l'amicizia con una donna siffatta, ricca e titolata, e non se la lasciò sfuggire di mano.

Il fidanzato

che la falsa marchesa seppe pescare a Valle di Pompei - Pompilio Battimelli - viene descritto pure come un giovane buono, molto buono, negoziante al quale sembrava di toccare col dito il cielo della più grande felicità e della più grande ricchezza, sposando la nipote d'un cardinale. Con un pretesto o con l'altro, la falsa marchesa spillò anche a lui molti quattrini e persino poche ore prima dell'arresto le ultime lirette.

Verso la metà del giugno scorso - dunque, pochi giorni dopo che il Ciarchi aveva finito le prediche a Capodistria - la marchesa Romilda, il Ciarchi e la contessa Antonelli si trovavano a Montecarlo, all'albergo Nazionale. Soldi ce n'eran pochi; la contessa non ne aveva neppure più; e la marchesa e il Ciarchi, il 24, dissero alla contessa Antonelli che essi si recavano a Genova, per parlare col card. Rampolla e farsi donare del danaro. La contessa ebbe un bell'attenderli di ritorno: dovette scrivere a suo fratello, che si recò a regolare il conto con l'albergatore e la condusse via.

Il 5 corrente la contessa Antonelli vide alla stazione di Firenze la marchesa e, in un breve battibecco, la minacciò di gravi conseguenze, se non le avesse restituito, almeno in parte i gioielli e il danaro che le aveva prestato. Ciò, evidentemente, spinse la marchesa a preparare la fuga.

La fuga e l'arresto.

D'accordo col Ciarchi, che oramai le si era votato corpo ed anima, la marchesa Venezia, assieme all'amico noleggiarono un'automobile e si recarono a Prato. Là noleggiarono un'altro automobile e, tutto d'un fiato, meno una breve sosta a Roma, si spinsero fino a Napoli, ove come riferiva il nostro telegramma. prima alloggiarono in un albergo e poi in un appartamentino ammobiliato.

L'intenzione loro era, evidentemente di imbarcarsi a bordo di qualche piroscafo a Napoli, o in una città vicina, e fuggire lontano, lontano. Erano, però mol to a corto di quattrini; tanto che, recatisi a trovare il Battimelli (il fidanzato). a Boscoreale, la marchesa, commossa e convulsa, gli domandò in fretta e furia del denaro. se voleva salvarla da un gravissimo pericolo. Il povero Battimelli domandò spiegazioni e la marchesa a dirgli:

— A Firenze ho sparato un colpo di rivoltella contro il marchese di Villamarina, quel che vuol rubarmi l'eredità.

Il Ciarchi aggiunse: — Spero di riuscire a condurla di nascosto sino ad Amalfi; ma occorre denaro, altrimenti è perduta.

E il povero Battimelli sborsò alcune lire dicendo: «Non ho che queste». Il Ciarchi le prese subito: «Speriamo che il Signore ci aiuterà a giungere sino ad Amalfi, di là salperemo per altri lidi».

Invece, tornarono a Napoli, cercarono dell'avv. Mirone per mandare a prendere i loro oggetti dall'appartamentino, ma non essendo riusciti a trovarlo, si recarono essi personalmente a far bagaglio. E furono arrestati.

Ancora sulla dimora della marchesa a Trieste.
La marchesa sdoppiata? Sorella del duca d'Aosta!

Nell'indagare sul soggiorno nella nostra città della famosa sedicente marchesa Romilda Venezia Rampolla, siamo venuti a scoprire un'altra storia romanzesca, che sembra connessa con quella della famosa truffatrice. Da qualche tempo faceva brevi scappate nella nostra città una donnina, che corrisponderebbe in tutto e per tutto nei connotati, compresa la semi gibbosità, alla Filomena Sposito, la quale in tutte le occasioni raccontava a chi voleva e anche a chi non glielo chiedeva, di essere la sorella naturale del duca d'Aosta e si faceva chiamare Amedea d'Urbino. Raccontava che, per allontanarla, i reali parenti le avevano regalata una villa a Cormons, ma che il curatore (un avvocato di Gorizia) era fuggito, dopo averle consumata tutta la sostanza, sicchè non le era rimasta che una piccola rendita di cor. 1.40 il giorno, ed attendeva l'esito di un processo intentato al padre naturale.

Affermava, inoltre, di aver trovato valido appoggio nel clero, e che qui godeva la speciale protezione di un sacerdote. Disse, anzi, ultimamente che questo sacerdote le aveva consegnato 500 corone, mentre ella era all'hôtel «Adria». L'avventuriera si faceva vedere costantemente in possesso di lettere intestate del Vaticano e persino della casa reale d'Italia. Trovandosi qui all'epoca del terremoto di Calabria, appena ne ebbe appresa la notizia, disse che si recava a telegrafare a Napoli, temendo che fosse accaduta qualche disgrazia al fratello principe Emanuele Filiberto. Ritornata presso la famiglia dove alloggiava, ricevette poco dopo un dispaccio, che non fece vedere, ma affermò che proveniva dal fratello, il quale le faceva sapere che niente di male era accaduto alla famiglia.

Parlando di Re Umberto e della Regina Margherita, l'avventuriera diceva con la maggior naturalezza del mondo: zio Umberto e zia Margherita. Chi ebbe ad avvicinarla, riteneva di aver da fare con una povera demente, sino almeno all'ultima sua venuta qui. L'ultima comparsa l'avventuriera la fece appunto nel maggio scorso. Ella abitava presso una famiglia in via del Farneto. Un giorno capitò a casa con una lettera di raccomandazione con timbri consolari, e, dicendo che doveva partire, lasciò la sua dimora non però senza prima farsi dare a prestito l'importo di cor. 12 e una camicia (?). Ciò accadeva dopo pochi giorni, proprio il 27 maggio, giorno in cui la famosa marchesa riprendeva alloggio all'hôtel «Adria».

Resterebbe a stabilire, qualora non si trattasse di un'altra avventuriera, ma effettivamente di uno sdoppiamento della marchesa Romilda, come essa potesse riuscire a dimorare contemporaneamente in due luoghi diversi: poichè, come sappiamo, prima di andare all'hôtel «Adria», la falsa marchesa abitò presso don Budin. Va notato, però, che la Amedea d'Urbino rimaneva assente dall'abitazione in via del Farneto gran parte della giornata, e usciva anche di notte. Di più la d'Urbino non aveva seco bagaglio di sorta: ma aveva preso stanza, portando seco soltanto pochi oggetti indispensabili ravvolti in carta che poi riportò via, nè più di lei si ebbe contezza.

Il Ciarchi e la marchesa furono traditi dall'avvocato?

ROMA 26 (N). La «Tribuna» narra come la falsa marchesa e il frate poterono essere arrestati a Napoli.

Essi si erano diretti per consiglio all'avv. Mirone che ha un fratello delegato di p. s.: l'avvocato informò subito il fratello della visita avuta e il fratello dispose per l'arresto dei due. La «Tribuna» si domanda, se così stanno le cose, quale concetto abbia quell'avvocato del segreto professionale ch'è primo dovere di ogni avvocato che si rispetti.

CRONACA LOCALE

La festa della Lega a Cervignano.

Cervignano, accogliente nel nome della Lega Nazionale tutti i consenzienti, tutti i fedeli alla grande idea, può andar ben fiera e orgogliosa del risultato ottenuto dalla festa di ieri.

I cittadini e il comitato organizzatore gareggiarono in effusione e cordialità; le accoglienze furono simpaticissime, improntate a vero entusiasmo. E il programma della festa, bene assortito e bene scelto, lasciò negli intervenuti la impressione più lieta. La festa fu veramente magnifica.

Fino dal mattino incominciarono ad arrivare i ciclisti triestini. Altri ne giunsero poi man mano da Palmanova, Udine, Gorizia. A mezzodì erano legione. I tiratori, inscritti alle gare del tiro ai piattelli, convennero numerosissimi da Trieste, da Gorizia, dalle cittadette vicine, dal Regno limitrofo, e le gare, brillantissime, iniziate nelle prime ore del mattino si protrassero fino alle 7 di sera. Notiamo per incidenza che tutti i primi e maggiori premi furono vinti dai triestini.

Il solerte comitato saggiamente aveva provveduto che per i partecipanti alla festa della Lega. ci fosse un treno speciale che a Monfalcone, all'arrivo del treno da Trieste, continuasse direttamente il viaggio per Cervignano. Infatti all'una pom. col treno da Trieste partirono circa cinquecento persone. A Monfalcone dove si giunse alle 2.05 i gitanti per Cervignano salirono sui vagoni della Friulana e con questi, in 20 minuti si giunse a Cervignano.

Con questo treno, fra i gitanti si trovavano pure le parecchie rappresentanze delle varie Società liberali di Trieste, e un forte nucleo del gruppo della patriottica Pirano. All'arrivo a Cervignano, la banda municipale diretta dal maestro Cremaschi salutò i fratelli con l'inno della Lega e con quello all'Istria. Il corteo formatosi in colonna con a capo la banda, al suono dell'inno a Dante e fra gli applausi e gli evviva di tutti, fece il suo ingresso in città, fra due ale di popolo plaudente.

Invitati e rappresentanti si recarono poi nel salone della società del Casino, dove fu servito un vermouth d'onore e dove il Podestà Lovisoni pronunciò, applauditissimo, un forbito discorso di saluto. Parlò pure il presidente del Comitato sig. Malacrea accennando all'opera alacre della Lega e brindando in onore di Riccardo Pitteri. Il dott. Quargnali, presidente del gruppo di Cervignano, accennò all'opera insidiosa dei nemici, cui deve contrapporsi la grande energia che deriva dal culto del proprio patrimonio nazionale. Il dott. Quarantotto junior, a nome della gioventù triestina portò un saluto ai fratelli e ai venerati patrioti friulani.

Il venerando deputato Antonelli rivolse poi a nome della Direzione centrale della Lega un fraterno saluto al Comitato promotore per aver ideato la bella festa destinata a ravvivare il sentimento nazionale, a venire in soccorso a quei nostri fratelli i quali malauguratamente sono impegnati in una lotta aspra e tenace e non già per conquistare il campo nazionale altrui ma per difendere i confini sacrosantamente assegnati al nostro.

L'on. Antonelli concluse facendo voti perchè di tali feste si abbiano a ripetere frequentemente anche nei centri minori del Friuli coll'intento sempre di giovare ad una delle cause più giuste che ci sieno al mondo. Chiuse levando il bicchiere alla fortuna e alla prosperità della Lega nazionale.

Il segretario del Comitato lesse quindi alcuni telegrammi di adesione e di saluto e primo fra tutti quello di Riccardo Pitteri, accolto da grandi applausi.

Sorse quindi a parlare il deputato Verzegnassi, il quale rilevò che «ciò che a noi italiani non è lecito, è lecitissimo agli altri.» Additò quanto si lascia fare agli slavi forse perchè hanno nel loro programma di conquistare il nostro paese. Accennò all'opera santa della Lega e all'operosita del gruppo di Cervignano. Chiuse mandando un caldo saluto ai pa-

---

I RIVOLUZIONARI RUSSI

ROMANZO — 28

di P. MANETTY

La moglie del colonnello esaminò quei documenti con molta attenzione.

— Sono in piena regola - essa disse finalmente. - Io sono felicissima di affidarvi il mio piccolo Emilio che voi educherete ed istruirete, perchè io non ho tempo nè voglia di occuparmi di lui. Devo assistere mio marito, il quale è ammalato assai ed ha bisogno di tutte le mie cure. Voi avrete una camera vicina a quella di mio figlio, una cameriera sarà sempre a vostra disposizione ed i pasti li prenderete alla mia tavola, se vi aggrada, perchè voi siete perfettamente libera di fare ciò che volete.

— Grazie, signora.

— Vi raccomando di essere molto severa con mio figlio. Io voglio farne un uomo nel vero significato della parola e non amo che gli siano usati riguardi. Al mattino deve esser alzato di buon'ora; dopo il bagno freddo una colazione leggera, poi una breve passeggiata, quindi una lezione di francese, che voi conoscete come lo attestano i vostri documenti. Dopo la lezione conducetelo a passeggiare; fate che si muova, che corra, che salti a sua voglia.

— Sarete ubbidita.

— Alla sera lo manderete a dormire presto, e voi verrete nel salone a fare un po' di lettura e di musica a mio marito. Avete portato con voi i vostri bauli?

— No, signora, perchè non avevo la certezza di essere accettata al vostro servizio. Ritornerò a Milano per prendere la mia roba.

— Benissimo ma fate di non ritardare la vostra venuta.

— Sarò a Menaggio domani l'altro.

— Così va bene. Prima di partire vi occorre qualche cosa? Volete fare colazione?

— No, grazie, signora. Nulla mi occorre.

La signora Karmiskoff premette il bottone di un campanello elettrico ed al domestico che subito si presentò sulla soglia dell'uscio ordinò di condurle il piccolo Emilio.

Pochi minuti dopo un bimbo di tre anni entrava nel salotto accompagnato da una cameriera.

— Avvicinati - gli disse imperiosamente la madre.

Il bambino si avvicinò timoroso alla sua genitrice, tenendo gli occhi bassi.

— Guarda questa signora. Essa è la tua nuova istitutrice e tu le dovrai ubbidire come a me. Bada che le ho raccomandato di essere molto severa con te; quindi alla minima disubbidienza sai che ti aspetta pane ed acqua. Hai capito?

— Sì, mamma; - mormorò il piccino guardandosi le mani.

— E adesso vattene.

Il piccolo Emilio non si fece ripetere due volte l'ordine, e uscì saltellando dal salotto contentissimo di non aver dovuto rimanere a lungo alla presenza della madre.

— Lo avete veduto - disse la signora Karmiskoff alla nuova istitutrice. - Non è molto forte, nè troppo intelligente, ma speriamo che col tempo s'abbia ad irrobustire e svegliarsi. Vi ripeto ancora che dovete essere con lui molto severa. Non lesinate le punizioni anche quelle corporali.

— Come?- - esclamò la giovinetta, sorpresa di ricevere un tale incarico.

— Sì, non lesinate le punizioni corporali. Io sono una di quelle madri troppo tenere che non permettono che i loro figli siano battuti. Con la dolcezza non si cava un ragno dal buco. Voi quindi siete autorizzata a somministrare, in caso di bisogno, una buona dose di scappellotti al ragazzo se non vi ubbidirà.

— Non mancherò di essere severa - disse la giovinetta a bassa voce, e senza convinzione.

La signora Karmiskoff si alzò in piedi e la giovinetta comprese che il colloquio doveva terminare. Alla sua volta si alzò.

— Vi aspetto dopo domani senza ritardo. A me piace la precisione in ogni cosa. Adesso potete andarvene perchè tra poco partirà il battello a vapore che vi deve ricondurre a Como. Buon viaggio.

E senza attendere che la nuova istitutrice fosse partita, la signora Karmiskoff uscì dal salotto lasciandola sola.

La fanciulla rimase qualche istante sconcertata, poi uscì alla sua volta.

II.

Due giorni dopo col piroscafo del mezzodì la nuova istitutrice giungeva a Menaggio, coi suoi bauli.

Un domestico in livrea era sul pontile ad attenderla ed appena la vide ordinò ad un altro domestico di trasportare i bauli della signorina su di un landeau nel quale fece salire la nuova istitutrice.

Quando la carrozza giunse alla «Favorita», la signora Karmiskoff si trovava in giardino assieme al marito.

Il povero uomo si faceva ogni giorno, nelle ore pomeridiane, trasportare in una carrozzella sotto i grandi alberi del giardino e rimaneva là delle ore intere, immoto a guardare il lago, solcato da leggere imbarcazioni, felice quando il piccolo Emilio si tratteneva qualche istante vicino a lui.

Alcune volte la signora Karmiskoff andava a raggiungere il marito; ma questi preferiva di rimanere solo, piuttosto che di vedersi vicino una donna sempre accigliata e pronta al litigio.

Mentre il colonnello seguiva con lo sguardo il piroscafo che staccatosi dal pontile di Menaggio, attraversando il lago si dirigeva a Varenna, la signora Karmiskoff, seduta sur una poltrona a dondolo sfogliava un giornale di moda.

Ad un tratto gettò a terra il foglio e con voce impaziente disse:

— Vorrei vedere che non arrivasse...

— Chi? - domandò il marito.

— Chi? La nuova istitutrice di Emilio - rispose la signora.

— Come, voi l'avete già scelta?

— Sì, fin da ieri l'altro.

trioti della vecchia guardia, e alle giovani forze.

Inutile dire che ad ogni discorso e ad ogni lettura di telegramma gli applausi si levarono caldi e irrompenti.

Seguì poi lo svolgimento di tutto il ricco programma delle festività.

Il vasto piazzale del Mercato vecchio recintato, infiorato e imbandierato brulicava di una folla enorme, in mezzo alla quale giravano molte signorine e giovinotti, improvvisati venditori ambulanti di fiori, di cartoline, di dolci e di bibite ghiacciate.

L'albero della cuccagna ebbe molti assalitori con scarsa fortuna, finchè al giovane Sebastiano Bradaschia di Cervignano non riuscì di raggiungerne la cima conquistando il primo premio; il secondo premio toccò a Noè Fogari pure di Cervignano; il terzo ad Antonio Tessi.

Della riuscitissima Gymkana ciclistica due premi furono vinti dal ciclista Domenico Pinca di Cervignano, uno da Giuseppe Facchinato, uno da Pietro Di Biagio di Gorizia che era il direttore della Gymkana.

Alla lotta greco-romana parteciparono quattro lottatori: Giovanni Medea, G. Marinovich, I Bergamo e R. Pini, ai quali furono assegnati i quattro premi in medaglie.

Il clou della festa popolare fu il grande concerto vocale istrumentale, sostenuto dal corpo corale triestino diretto dal maestro Sedif e dalla banda comunale diretta dal maestro Cremaschi. E' superfluo dire degli applausi riscossi dai bravi coristi allorchè con perfetta fusione di voci cantarono l'Inno alla Lega Nazionale, l'Inno di S. Giusto e il celebre coro del «Nabucco» «Va pensiero sull'ali dorate» che dovette essere ripetuto innumerevoli volte.

Seguì quindi l'estrazione della lotteria. Su di un apposito palco, fuori del recinto, dalle 6 in poi, la banda Orchestrale di Gorizia diretta dal maestro R. Penso, svolse, a beneficio d'una folla di ballerini, sino a tarda sera, un ricco programma di ballabili.

Attendendo l'ora della partenza il bravo coro del maestro Sedif aveva preso posto fuori dell'albergo «alla Nave» ed anche lì eseguì parecchi inni patriottici.

Alle 9.10 la banda del maestro Cremaschi si mise in marcia per la stazione, seguita da interminabile corteo.

Alla stazione attendendo il treno che aveva mezz'ora di ritardo, la banda suonò ancora gli Inni alla Lega, a S. Giusto, all'Istria, e alla partenza del treno, (composto di 42 vetture) di nuovo l'Inno a S. Giusto, acclamato entusiasticamente, e fra un caloroso scambio di saluti e di evviva.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Alfredo Cambon, dai signori Sichich e Codermatz, cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Caporali, dai signori Amelia e Vittorio Rainis, cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Depangher, dal fratello sig. Carlo Depangher, cor. 10.

Per la Cassa centrale. pro gruppo di Lussinpiccolo, ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Nicolich, dal dott. Antonio Cosulich, cor. 20.

Le regate del Circolo del «Remo». La regata sociale, indetta per domenica 19 corr. e che dovette essere rimandata causa il maltempo, si svolse parte martedì scorso e parte ieri.

La corsa «matricole» (Yole a 4 remi) si tenne martedì mattina. Vi presero parte 4 imbarcazioni col seguente risultato: giunsero I.a «Genova (Mustacchi E., Garlatti M., Hauslich G., Pietrini P., Apollonio V. tim.). II. «Morosini» (Sapunzachi T., Guarrini de Art., Duimovich G., Corsi G., Ongaro C. tim.). III. «Trento» (Padovan E., Savoini E., Mauro B., Uxa L., Mazzoli F. tim.). IV. «Roma» (Orlandini O., Fringaro L., De Carli A., Delfabbro G., Sorrentino E. tim.).

Le altre gare si corsero ieri col risultato seguente:

Nella corsa per Yole a 4 remi «juniores», giunsero I. «Trento» (Corsi G., Bonetti G., Chero A., Sorrentino E., Ongaro C. tim.). II. «Roma» (Mustacchi E., Garlatti M., Hauslich G., Pietrini P., Apollonio V. tim.).

Nella corsa per yole a 2 «juniores», giunsero I. «Istria» (Hauslich G., Pietrini P. Apollonio V. tim., II. «Venezia» (Guarrini O., Tevini O., Guarrini A. tim.

Nella corsa per yole a 2 «seniores», giunsero I. «Istria» (Chero A., Sorrentino E., Zennaro R., tim.), II. «Venezia» (Pasqualini M., Mazzoli F., Apollonio G. tim:)

Alla Procura di Stato. A sostituire il dott. Chersich, nominato procuratore superiore di Stato per il raggio del Tribunale d'appello, fu trasferito alla Procura di Stato di Trieste il dott. Giuseppe Zencovich di Stellamare, sinora procuratore di Stato a Rovigno. A Rovigno fu trasferito il procuratore di Stato a Gorizia Stefano Vidulich e gli fu conferita la sesta classe di rango. Procuratore di Stato a Gorizia fu nominato il sostituto procuratore Andrea Ieghic e sostituto fu nominato l'aggiunto giudiziario dott. Carlo Snider.

Nomine. Il dott. Leandro Marotti fu nominato medico della Casa di pena di Capodistria.

Furono nominati giudici gli aggiunti giudiziari Luigi Masera a Canale e Giorgio Corazza di Pisino a Castelnuovo d'Istria.

Per le scuole di campagna. Presso le civiche scuole slovene della campagna di Trieste è da coprire col p. v. anno scolastico il posto di maestro reggente per quella di Guardiella eventualmente il posto di risulta di maestro reggente per altra scuola e quello di maestro di II categoria di siffatte scuole. Al posto di maestro reggente è assegnata: la paga di maestro di I categoria (annue corone 1800) o di II categoria (cor. 1400) sei aggiunte quinquennali di corone 200 ciascuna; l'assegno di funzione che varia da cor. 80 a cor. 240 annue a seconda del numero delle classi e, in difetto del quartiere in natura, il sussidio d'alloggio computabile nella pensione che varia da cor. 300 a cor. 500 annue a seconda della scuola

Istanze corredate della fede di nascita, dell'attestato d'abilitazione per scuole popolari generali slovene e per la lingua italiana quale materia d'istruzione e dei documenti comprovanti i servizi prestati, sono da presentarsi al Municipio di Trieste fino al 10 settembre p. v.

La festa degli esercenti in commestibili. Iersera nel restaurant Berger, a pie' del castello, seguì l'annunciata festa indetta dalla Cassa di assicurazione dei principali del Consorzio fra commestibilisti ed affini. La festa, a malgrado del vento dispettoso levatosi verso le 7, ebbe esito bellissimo. Il giardino era vagamente illuminato e suonava la banda cittadina diretta dal maestro Boccolini. Furono accesi parecchi fuochi artificiali di bell'effetto del laboratorio della ved. Brandolin. Vi erano poi la gara di birilli, il panorama americano, una lotteria con vari premi di valore e nel salone, ai concenti di una scelta orchestra, non mancarono le danze. La direzione della Cassa faceva con distinzione e cordialità gli onori di casa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Alfredo Cambon, dalla zia dell'estinto, sig.ra Maria ved. Mayer cor. 50, dal cugino dell'estinto, sig. Enrico Mayer cor. 50, dalla sig.ra Anna ved. Chevesich cor. 25, dai sig.i Francesco e Virginia nob. Marini, cugini dell'estinto, cor. 20, tutti a favore del fondo «doti Cambon» della Fratellanza Artigiana; dal sig. Luigi Sanzin cor. 10, dal dott. Paolo Israel cor. 10, dai fratelli Giannopulo cor. 20, a favore dell'Ospitale infantile; dai sig.i Giovanni e Clara Wilde, cugini dell'estinto, cor. 15, per il fondo «doti Cambon» della Fratellanza Artigiana e cor. 15 a favore della Previdenza; dalla Famiglia Rossegger cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.i Alessandro Rupnick e consorte cor. 30 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Angelo Gaeta, dal sig. Giovanni Santini, cor. 5 a favore di una famiglia bisognosa (già destinata).

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Depangher, dal fratello dell'estinto sig. Carlo Depangher cor. 10 a favore del fondo sussidi del circolo degli assistenti farmacisti.

— Per onorare la memoria del dott. Alfrepo Cambon elargirono, al fondo di ricreazione pei ricoverati nel Manicomio civico: Cor. 10, dal dott. Eugenio Gusina, cor. 20 dal dott. Lorenzo Dojmi cav. Delupis, cor. 10, dalla sig.ra Giulietta Seunig, cor. 20 dal dott. Michele Braun.

Convegni sociali. La brava sezione drammatica del «Club famigliare» rappresentò iersera la commedia di Jacopo Dal Pianto «Nella Pania» e «Il delitto di Trottola». Tutti gli esecutori, signorine M. Tramontini, M. Barilh, P. Della Libera e i signori F. de Furlani, E. Parini e P. Vicelli, recitarono molto bene e furono calorosamente applauditi.

A rappresentazione finita si danzò.

Le gite. Ieri ebbero luogo le seguenti gite per mare: Per Grado col piroscafo «Trieste» partirono 150 persone, per Isola col "Risano" 271, col "S. Marco" 94, col "Borgolauro" 176, col "S. Nazario" 130, per S. Sabba col "S. Sabba" 60, per Muggia con l'"Epulo" 324, con il "Gianpaolo" 257, per Pirano con l'"Arsa" 182. Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie 993 persone.

Ubriaco che ferisce mortalmente la moglie. Iersera alle 11.15, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via della Tesa 7, ove era avvenuto un grave ferimento. Il dottore trovò prima sulla via una donna, certa Elisa Colmann di 32 anni, la quale aveva una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica, profonda due cent. Il medico la fece trasportare subito all'ospitale. Al secondo piano della casa il medico trovò altri due feriti, la madre e il fratello della Colmann; constatò alla prima, Giuseppina Pitteu, una ferita di taglio al polso sinistro, e al figlio di lei, Giovanni di 23 anni, pastaio, una ferita, non penetrante, al petto. Vennero medicati e lasciati in cura a domicilio.

La Colmann appena portata all'Ospitale fu visitata dai medici d'ispezione i quali constatato che la ferita da lei riportata era gravissima, perché aveva perforato un intestino, decisero di praticarle subito la laparatomia. L'operazione durò fino alla 1.30. La paziente fu poi collocata nella decima divisione.

Il fatto sarebbe avvenuto così. La donna, Elisa nata Dracher era ammogliata da quattro anni col pastaio Giuseppe Colmann, d'anni 35, col quale era da parecchi anni fidanzata. Dal matrimonio nacquero due bambine, Santina e Maria; il marito non era cattivo, ma si ubriacava frequentemente e allora sembrava un forsennato.

Ieri nel pomeriggio la Colmann con le sue due bambine si recò da una sua sorella ove rimase fino alle 8 pom., quando si congedò disse alla sorella che andava a dormire. Abitavano con lei la madre, sposata in seconde nozze Pitteu, e il fratellastro Giovanni Pitteu.

Verso le 11, il marito della Colmann rincasò. Era ubriaco sfatto. Il marito rivolse alla moglie qualche parola acerba che la madre non comprese, ma ad un tratto, gridando aiuto, la giovane corse fuori della stanza e scese nella via gridando «el ga el cortel, el me ga dà una pontada», e giunta sulla via cadde priva di sensi. La madre e il fratello, accorsi per fermare il Colmann, furono anch'essi feriti.

Il Colmann già ieri mattina era stato veduto ubriaco; a mezzogiorno non rincasò e continuò a passare da osteria in osteria fino alla sera.

Fu arrestato ma non potè essere interrogato perchè non poteva neppur reggersi in piedi.

Lo stato della Colmann è gravissimo.

I brutti consigli del vino. - Tentato suicidio. Barcollava sensibilmente facendo sforzi sovrumani per mantenersi in equilibrio, parlava da solo e gesticolava come un pazzo. Una guardia, vistolo incamminarsi verso la riva del Mandracchio e temendo che potesse finire in mare, lo seguì a breve distanza.

Il giovanotto si fermò presso una colonna d'ormeggio e, dopo aver fatto un discorsetto al mare, fece l'atto di gettarvisi dentro ma la guardia lo fermò e lo condusse a smaltire la sbornia agli arresti di via Tigor dove si qualificò per Davide M.. di 19 anni, muratore, abitante in via della Maiolica.

Quando dopo alcune ore di benefico sonno, il giovanotto si svegliò, si meravigliò moltissimo di trovarsi in quel luogo e dichiarò di non ricordarsi affatto di quanto era accaduto.

Immondizie ardenti. Iersera, verso le 10, fu avvertito l'appostamento dei vigili di via Economo che sul terreno che conduce alla stazione della Transalpina, in riva al mare, era scoppiato un incendio. Avvertito l'appostamento principale quei vigili si recarono sul luogo, e constatato che si trattava di un mucchio d'immondizie ardenti, presso la baracca dell'impresa Faccanoni, in breve estinsero il fuoco.

Giovanotti imprudenti. Giovanni G., di 17 anni, muratore, da Cormons, abitante in via delle Sette Fontane, Pietro S., di 18 anni, installatore d'acqua, da Capodistria, abitante pure in detta via, e Giovanni T., di 17 anni, falegname, da Trieste, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore, furono arrestati l'altra sera da una pattuglia di guardie che li sorprese mentre, imprudentemente, salivano sui predellini di un treno merci che passava per la via Grumula. Alla Polizia furono severamente redarguiti e poi rilasciati in libertà.

Un agente di polizia bastonato. Ieri nel pomeriggio ricorse alla Guardia medica l'agente di p. s. Luigi Hainau di 37 anni, abitante in via Cristoforo Colombo N. 1, il quale aveva due contusioni al braccio destro, una al braccio sinistro e alla mano destra. Raccontò che mentre si trovava a casa fu avvertito che in via Montecucco una guardia lottava con un arrestato, perciò le diede man forte ma nel far ciò fu ferito.

Contro una donna. Ieri notte fu denunciato alla polizia Rodolfo G., di 31 anni, cameriere, dalla provincia, abitante in via dell'Altana perchè, verso le 10 di sera, in una birreria aveva percosso con pugni e calci tale Orsola Calcich, di 23 anni, abitante in via delle Beccherie 37. La giovane giurò che era stata percossa senza motivo.

Assalto epilettico. Ieri mattina verso le 10.30, in Piazza Carlo Goldoni, un giovane cadde a terra in preda a convulsioni. Fu chiamato un dottore della Guardia medica che constatato trattarsi d'un assalto epilettico dopo prestategli le prime cure lo fece condurre a casa. Il sofferente era Giulio L., di 26 anni, abitante in via Giulia.

Disgraziato accidente. Ieri mattina fu portato all'ospitale un bambino di 4 anni a nome Giovanni Furlani, abitante in Ponziana N. 556, il quale aveva una ferita lacera al capo causata dall'essergli caduto addosso lo scalone d'un carro. Fu accolto nella decima divisione,

Morso da un cane. Ieri si presentò alla Stazione di soccorso il carpentiere Giuseppe Mattelich, di 55 anni, abitante in via dei Montecchi 11, il quale era stato morso da un cane alla mano destra.

Calci femminili. Maria Malabotich di 37 anni, abitante in via della Valle 8, fu colpita ieri dal calcio di un'altra donna e riportò alcune escoriazioni al crure destro.

Ricorse all'Igea.

Per mano altrui. Antonia Lorbeer, di 23 anni, abitante in salita di Gretta N. 28, ricorse iersera alla Guardia medica perchè morsa da un cane, aveva riportato alcune ferite al braccio e alla coscia sinistra. Non volle che le si cauterizzasse la ferita.

Cadute. Il bracciante Giuseppe Kerk, di 17 anni, abitante in via della Madonnina, scivolò su una buccia di cocomero e cadendo riportò una ferita al polso destro. Ricorse all'Igea.

Il marinaio Giovanni Depase di 28 anni, abitante a Isola, ieri, camminando con una bottiglia in mano, cadde e riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure:

Cesare Iensig, di 22 anni, fabbro, abitante in via Gaspare Gozzi, per una ferita al medio della mano destra; Francesco Degiorgio, di 31 anno, bracciante, abitante in via S. Maurizio 7, per una distorsione al polso destro; Arcangelo Schiednei, getatiere, abitante in via Pondares 5, per una ferita di taglio all'indice destro; Giuseppe Vianello, di 18 anni, giornaliero, abitante in via Donadoni 2, per due ferite all'avambraccio sinistro; Raimondo Svez, di 27 agente, abitante in via del Belvedere 51, per una ferita alla mano destra; Anna Zefiro, di 20 anni, domestica, abitante in via Nuova 17, per alcune ustioni alla faccia; Cipriano Cosciancich, di 21 anno, meccanico, abitante in via del Molin a vento 3, per una ferita alla mano sinistra; Giusto Derac, di 17 anni, bracciante, abitante in via Rigutti 9, per una ferita all'indice destro.

Ieri mentre il barbiere Carlo Rabis, di 25 anni, abitante in via del Pozzo bianco 6. radeva la barba ad un avventore, il rasoio gli scivolò di mano ed egli ebbe a riportare una ferita alla mano destra.

Ricorse all'Igea.

Corrispondenza aperta. Lola. „La città morta" di Gabriele D'Annunzio, fu recitata a Trieste l'ultima volta dalla compagnia di Ettore Berti, nel novembre 1905,

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 25.5, ore 2 pom. 28.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.8 Oggi: alta marea 4.57 ant. e 3.18 pom. - Bassa marea 8.24 ant. e 11.32 pom.

Ogni giorno una.

— Prima del nostro matrimonio tu mi avevi promesso che il sentiero della vita sarebbe per me tutto sparso di rose... E adesso passo invece il mio tempo a rattoppare le calze.

— Mia cara, vorresti forse camminare sulle rose e relative spine a piedi scalzi?

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Pubblico numeroso iersera alla decima rappresentazione delle «Educande di Sorrento» ed applausi calorosi a tutti gli esecutori.

Questa sera si dà la prima rappresentazione del "Pipelet" la briosa operina del De Ferrari che da moltissimi anni non viene rappresentata a Trieste. L'ultima edizione, diremo così, ridotta, la si ebbe dalla compagnia dei bambini diretta dal maestro Guerra due anni fa al Politeama.

Filodrammatico. Anche questo teatro darà prossimamente nuovo segno di vita. E poichè sembra che la demolizione sia protratta ad epoca indeterminata, viene stabilito fino da ora il programma fino a tutta la primavera del 1907. La compagnia di Ermete Novelli inizierà le sue recite il 20 di settembre ed a fianco del Novelli rivedremo questa volta la gentile signora Olga Giannini, che nella scorsa primavera es, sendo indisposta, non era potuta venire a Trieste. Il repertorio del grande Ermete comprenderà un'importantissima novità: "Scarronz di Catulle Mendès, attesa con molta curiosità e una grande concezione shakespeariana: «Re Lear» che Ermete Novelli non recitò ancora mai a Trieste.

Questi due lavori saranno allestiti con vestiario apposito e scenari espressamente dipinti dal Rovescalli.

Dopo le recite del Novelli avremo nel mese d'ottobre la compagnia Emma Gramatica-Ruggero Ruggeri che ci promette molte novità, fra le quali due importanti, d'autore italiano.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Stagione d'opera. Ore 8.30. „Pipelet" in 3 atti del mo. Ferrari.
FENICE. 6-10 pom. Cinematografo „Helios".
EXCELSIOR (Barcola). Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

---

26 agosto.

Da POLA.

— Gita a Parenzo.
Alla gita del Circolo di Studi sociali a Parenzo, fattasi oggi col piroscafo «Istria», parteciparono fra soci e invitati 450 persone. I gitanti ritornarono qui a mezzanotte.

— Camera medica.
La Camera medica dell'Istria. tenne oggi un'importante seduta al Gabinetto di lettura. Intervennero parecchi medici della provincia, e si discussero parecchie questioni importanti, fra cui quella della Società operaia polese.

— Marina a.-u. La squadra a.-u. ritornerà in porto mercoledì prossimo per rifornirsi di carbone e di viveri.

Da ROVIGNO.

— Grosso furto.
La signora Margherita ved. Angelini ebbe la brutta sorpresa di constatare la sparizione da un cassetto dello sgabello della sua camera dormitoria di un importo di cor. 1050. L'importo evidentemente le deve esser stato rubato. Il furto deve esser stato consumato qualche giorno prima. Il ladro però rispettò parecchie obbligazioni di Stato che si trovavano in immediata vicinanza al denaro rubato. L'autorità è sulle traccie del ladro, il quale si introdusse in casa della signora ved. Angelini certamente di mattina, nel tempo in cui la signora si trovava alla messa, perchè essa abitualmente si trova tutto il giorno a casa.

Da DIGNANO.

— Elargizioni.
Per onorare la memoria del compianto Augusto Sotto Corona pervennero alla Società Operaia Dignanese le seguenti elargizioni:

Famiglia Sotto Corona cor. 300; Municipio Dignano cor. 30; Podestà cor. 20; Sotto Corona Giuseppe, Trieste cor. 10.

La famiglia Sotto Corona di Dignano, elargì inoltre i seguenti importi: cor. 500 per i poveri di Dignano, cor. 100 alla Lega Nazionale e cor. 100 all'Associazione italiana di beneficenza a Pola.

Da MONFALCONE.

— Gravissima disgrazia a Redipuglia.
Stamane si sparse la voce che a Redipuglia era avvenuta una gravissima disgrazia causa lo scontro di due carri con una carrettella. Il fatto avvenne così: I tre fratelli Furlan, contadini di Polazzo, s'erano portati di buon mattino a falciare l'erba in alcuni loro acquitrini, ed alla sera, ad ora già tarda, ritornavano a casa con la loro carretta tirata da un mansuetissimo cavallo. Erano già giunti sul principio dell'erta che conduce a Redipuglia, quando arrivati di faccia alla cosidetta casa rossa, s'incontrarono con due grandi carri, guidati da certi Sitippi e Polazzi, di quelli che dal Veneto conducono a Trieste i vitelli già sventrati.

E' noto come ai cavalli ripugni l'odore emanato da animali morti. Il cavallo dei fratelli Furlan, all'avvicinarsi dei due carri, si mise a rinculare. Due dei Furlan, che si avvidero del pericolo, saltarono dalla carrettella e poterono salvarsi; il terzo, il Francesco Furlan, d'anni 30, fu sbalzato nel sottostante fossato profondo 3 metri, e l'avrebbe passata liscia, se il cavallo stesso non gli fosse caduto sopra uccidendolo all'istante.

Sopraggiunto il dott. Gravisi, medico di Ronchi, non potè che constatare il decesso.

Il Furlan era ammogliato ed ha una figlia. Era un uomo laborioso e beneviso; domani gli si faranno i funerali.

Da GORIZIA.

— Alla fiera di S. Bartolomeo.
Ieri, primo giorno di questa fiera annuale, furono portati al mercato d'animali 657 buoi, 140 vitelli 412 maiali e 62 cavalli. Furono pure portati 21 carri di foraggio e 112 carri di legname da costruzione.

Da ZARA

— Nomina.
Il consigliere provinciale Francesco Niseteo di Spalato fu nominato consigliere d'appello in Zara.

Sciarada a pompa.

Primiero secondo, per sua regola,
Carissimo Signore
Con me non giova e non è necessario
Il far tanto scalpore.
Come le cose vadano
Bene *finale*, io so;
O sono *intero* o no
Se non lo son neppur con tante chiacchere
Non acconsentirò.

Spiegazione del giuoco precedente:
COLLA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.



Giovanni M. Nicolich fu Clemente

CAPITANO MERCANTILE

dopo brevi sofferenze venne rapito questa notte all'affetto dei suoi cari a soli 26 anni.

La madre **Mattea** ved. **Nicolich,** le sorelle **Anna** mar. **Gerolimich** ed **Emma,** il cognato **Giuseppe Gerolimich,** a nome pure degli altri congiunti, dànno inconsolabili il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. alle ore 5½ pom. partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospedale.

Dopo la benedizione nella chiesa di S. Antonio nuovo, la salma verrà trasportata a Lussinpiccolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 25 Agosto 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.



La desolatissima consorte **Emilia** nata **Venier** partecipa col cuore straziato, ai parenti, amici e conoscenti l'avvenuto decesso del suo adorato

MARIO BONORA

avvenuto ieri a sera.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

GIOVANNI DEPANGHER

d'anni 36, passò a miglior vita munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati genitori **Antonio** e **Maria** ed i fratelli **Dott. Michele, Chiara, Antonio, Filippo** e **Carlo** unitamente agli altri congiunti partecipano il luttuoso evento.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle 5 pom.

CAPODISTRIA 25 Agosto 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.



Ierinotte moriva improvvisamente

Antonio Vidusso

impiegato municipale.

La desolata famiglia dà parte di così grave sciagura a quanti lo conobbero. Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Cimitero, lunedì 27 corr. alle 4½ pom., partendo il convoglio funebre dalla via dell'Istituto N. 30.

Angela Vidusso madre — Margherita consorte — Felice, Mario, Emilio, Carlo, Giuseppe, Antonio, Vittoria, Adelina, Anita figli. — Margherita nuora.

Si prega di essere dispensati dal ricevere fiori e visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, affrante dal dolore per l'immatura perdita del suo indimenticabile

Carlo Caporali

si fanno un dovere di esternare i loro ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero partecipare al loro lutto, in particolare allo Spett. Consiglio d'Amministrazione del Lloyd Austriaco, allo Spett. Ispettorato meccanico ed all'onorevole Corpo dei Macchinisti e Capitani.

Le sottoscritte esprimono inoltre le più sentite grazie ai chiarissimi medici Signori Giovanni de Lombardo e Vittorio Liebmann per la rara scienza ed abnegazione con cui curarono il caro estinto e cercarono di alleviarne le sofferenze.

Famiglie CAPORALI e PERINI.